

Alboni e il “secolo breve”, poi la musica

Edgardo Alboni è stato uno tra i maggiori protagonisti della vita lodigiana nella seconda metà del '900: partigiano (con il nome di “Comandante Nemo” fu responsabile della Brigata Garibaldi nella zona di Lodi), poi deputato nelle file del Pci per due legislature dal 1963, sindaco di Lodi tra il 1975 e il 1980, assessore nella giunta comunale, presidente dell'Anpi provinciale. Nonostante gli incarichi prestigiosi, Alboni non dimenticò mai «le sue origini e il suo paese nativo, Montanaso», come ha ricordato il biografo Ercole Ongaro durante l'incontro di sabato pomeriggio allo Spazio Bipielle, uno degli eventi collaterali alla mostra *Lodi 1900-1950. Cinquant'anni di mostre d'Arte* organizzati dall'associazione Monsignor Quartieri. L'appuntamento ha avuto il merito di gettare luce su uno dei personaggi lodigiani più emblematici del “secolo breve”,



ricordandolo non solo per le geste pubbliche ma anche sotto il profilo privato attraverso passi della sua autobiografia, *Una vita tra sogni e realtà*. Bruno Pezzini ha letto alcuni capitoli molto intensi del volume, in cui Alboni racconta il rapporto con la famiglia d'origine (il padre fu il primo sindaco socialista di Montanaso) e con l'amatissima moglie Teresa, la compagna di una vita. «Edgardo amava scrivere e scriveva molto be-



ne - ha ricordato Ongaro, omaggiando l'ex sindaco di Lodi scomparso lo scorso ottobre all'età di 96 anni - . La sua iniziale ritrosia era dovuta a un forte senso del pudore nell'affrontare vicende della sua sfera privata». Un uomo «che ha sempre svolto i suoi compiti politici con grande umanità», ha commentato l'ex senatore Gianni Piatti, mentre l'attuale presidentessa dell'Anpi provinciale, Isa Ottobelli, ha definito

EVENTI COLLATERALI

Momenti dai due pomeriggi “extra” mostra allo spazio Bpl Arte di Lodi



Alboni «un uomo arguto e lungimirante, sempre attento ai problemi e alle trasformazioni della società», dedicandogli infine la splendida poesia *Hoscesodando il braccio* di Eugenio Montale. Le parole hanno lasciato spazio anche alla musica grazie agli interventi di Rachele Monguzzi (voce e flauto) e Isacco Migliorini (voce e chitarra) che hanno intonato canzoni d'epoca, tra cui *Mamamia mi son stufa* e *Bella ciao*. «Alboni ci ha la-

sciato una grande eredità - ha concluso - : continuare a cercare risposte giuste».

L'incontro di ieri pomeriggio è stato invece interamente dedicato alle sette note: in scena Keith Hamm, prima viola della Canadian Opera Orchestra di Codogno, e Stephen Beszant, primo violino della Cameraata de' Bardi di Pavia, che hanno eseguito musiche di Bach e Mozart.

Fabio Ravera